

in particolare con i Partner Strategici dell'UE. Un'interazione efficace e costante con i principali attori della scena internazionale - siano essi alleati tradizionali come gli USA, o potenze emergenti quali Russia, Giappone, Cina, Brasile e Sudafrica - è infatti funzionale al rafforzamento dell'identità e del ruolo dell'Unione Europea come soggetto politico globale, al superamento della percezione che tende ad identificarla come mero blocco economico ed alla complessiva crescita dell'influenza europea nei dossier di rilevanza globale.

Tra i negoziati dell'Unione per la conclusione di Accordi di Libero Scambio (ALS) si segnalano i seguenti:

- Partenariato transatlantico su commercio e investimenti con gli Stati Uniti (TTIP). Il Governo italiano ha sostenuto con forza l'avvio del negoziato, intervenendo attivamente già nella fase di elaborazione delle direttive negoziali al fine di tutelare gli interessi offensivi e difensivi del nostro Paese, compreso quelli relativi al settore dell'audiovisivo di particolare sensibilità per il nostro Paese. Sarà fondamentale nel prossimo anno imprimere un'accelerazione significativa a tale negoziato per favorire una sua prossima conclusione.
- Accordo di libero scambio con il Giappone. Il Governo italiano ha seguito con molta attenzione le prime fasi del negoziato, ribadendo costantemente la necessità di un parallelismo tra l'apertura del mercato europeo e lo smantellamento delle barriere non tariffarie da parte nipponica. Dopo il superamento della clausola *rendez-vous* nel giugno scorso ed il *delisting* di tre società ferroviarie giapponesi dal *Government Procurement Agreement* si attende una velocizzazione della chiusura negoziale per il 2015.
- Accordo di libero scambio con il Canada. Chiuso il negoziato tecnico si è in attesa della finalizzazione della ripulitura giuridica dei testi, della presentazione delle decisioni di firma ed applicazione provvisoria, nonché di conclusione dell'Accordo, entro il prossimo anno.
- Accordo di libero scambio con Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay e Venezuela - MERCOSUR, attualmente in fase di stallo. Il Governo italiano ha più volte rappresentato le preoccupazioni per le varie misure protezionistiche adottate dall'Argentina e dal Brasile. Si auspica una ripresa del negoziato nel 2015. Si segnala nell'area centro americana la conclusione tecnica dell'accordo con l'Ecuador, per il quale si svolgerà un procedimento analogo a quello dell'accordo con il Canada.
- Accordi di libero scambio ampi ed approfonditi - DCFTA (*Deep and Comprehensive Free Trade Agreement*) con quattro Paesi mediterranei, Marocco, Tunisia, Egitto e Giordania, di cui solo quello con il Marocco è già entrato nella fase negoziale. Il Governo italiano continuerà ad appoggiare con forza l'avvio di tali negoziati, chiedendo però attenzione in merito alla liberalizzazione dei prodotti agricoli.
- Accordi di libero scambio ampi ed approfonditi - DCFTA (*Deep and Comprehensive Free Trade Agreement*) con alcuni Paesi del partenariato

orientale, Georgia, Armenia ed in futuro Azerbaijan. Si segnala in proposito, che gli accordi con la Moldova e la Georgia, i cui negoziati si sono conclusi a giugno 2013, sono stati parafati alla fine di novembre dello stesso anno in occasione del Vertice con il partenariato orientale di *Vilnius*. L'Italia sosterrà la fase di implementazione di tali accordi anche attraverso le misure di concessioni autonome che si riterrà necessario adottare.

- Accordi di Libero Scambio con alcuni Paesi dell' ASEAN (*Association of South east Asian Nations*) in particolare con il Vietnam, la Malesia, la Thailandia ed in prospettiva con l'Indonesia e le Filippine. Si avvia alla conclusione il negoziato con il Vietnam, presumibilmente per la primavera del 2015, mentre proseguiranno nel prossimo anno i negoziati con gli altri Paesi. Per l'accordo con Singapore, già concluso a livello tecnico si prevede un procedimento simile a quelli descritti per gli accordi con il Canada e con l'Ecuador.
- Nel 2015 proseguirà inoltre l'implementazione dei più importanti Accordi di libero scambio già conclusi dall'UE, tra i quali quello di associazione con i Paesi dell'America centrale, Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panama, e quello con Colombia e Perù.
- Per quanto riguarda l'Accordo di libero scambio con l'Ucraina, firmato nel giugno 2014, la sua entrata in vigore è stata posticipata alla fine del 2015, a seguito di intese trilaterali tra Russia, UE e Ucraina.

Nell'ambito dei negoziati settoriali con i Paesi terzi si prevede la partecipazione, in ambito UE, nell'ottica di tutelare gli interessi difensivi ed offensivi del sistema produttivo e commerciale italiano. In particolare, tale attività si svolgerà per la negoziazione dei seguenti accordi: Accordo UE-Cina sugli investimenti, Accordo UE-Cina sulle indicazioni geografiche, Accordo UE- Burma/Myanmar per la tutela degli investimenti.

Si continuerà, inoltre, ad operare in ambito dell'Organizzazione Mondiale del Commercio - OMC per favorire l'implementazione delle intese di Bali del dicembre 2013 e la finalizzazione del cosiddetto programma post-Bali, nonché la prosecuzione di iniziative plurilaterali TISA (*Trade Investment and Services Agreement*), ITA (*Information Technology Agreement*-, *Green Goods*).

Infine, nell'ambito della difesa commerciale dovrebbe continuare nel 2015 il processo di modernizzazione degli Strumenti di Difesa Commerciale, TDI (*Trade Defence Instrument*), nell'ambito delle competenti sedi del Consiglio dell'Unione europea.

## 6. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

L'Italia contribuisce:

- ✓ alla definizione delle strategie e delle politiche di cooperazione allo sviluppo dell'UE

Nel 2015 l'Italia perseguirà gli obiettivi fissati dal programma del Trio di Presidenza del Consiglio, soprattutto nell'ottica di dare seguito alle tematiche già affrontate nel corso del Semestre di Presidenza italiana nel settore dello Sviluppo e dell'Aiuto umanitario.

Tra i settori individuati come prioritari nel programma del Trio rientra la definizione di una nuova Agenda globale per lo sviluppo. Già nel corso del Semestre appena trascorso l'Italia si è impegnata per favorire l'adozione di una posizione comune dell'UE, in vista del negoziato intergovernativo sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che prenderà avvio nel gennaio del 2015. L'Italia darà fermo sostegno ad un'azione degli Stati membri quanto più possibile "europea".

L'ulteriore priorità politica cui dare seguito nel 2015 è costituita dal nesso tra migrazione e sviluppo. Durante il Semestre di Presidenza l'Italia ha avviato un processo volto a potenziare l'azione dell'UE per la massimizzazione degli effetti positivi della migrazione sullo sviluppo e la sua integrazione in tutte le politiche di sviluppo. Nel corso del 2015 si proseguirà questa azione, d'accordo con le presidenze del Trio, al fine di ottenere documenti operativi da parte della Commissione.

Il 2015 è stato eletto Anno Europeo per lo Sviluppo. L'obiettivo principale sarà di informare i cittadini europei sull'impegno dell'UE nel settore della cooperazione, al fine di promuovere un loro attivo coinvolgimento alla formulazione e attuazione delle politiche europee, nonché di accrescere la consapevolezza dell'opinione pubblica sui benefici che la cooperazione, in un mondo sempre più globalizzato e interdipendente, può apportare non solo ai Paesi partner ma agli stessi Paesi europei. L'Italia assicurerà uno stretto coordinamento con le Istituzioni UE e la società civile, promuovendo attività di visibilità a livello nazionale che saranno complementari e sinergiche rispetto alle azioni che la Cooperazione Italiana sta sviluppando in vista di Expo Milano 2015, che la decisione sull'Anno Europeo per lo Sviluppo riconosce quale opportunità speciale per discutere le politiche globali di sviluppo e svolgere un'ampia azione di sensibilizzazione nei confronti dell'opinione pubblica sui temi dello sviluppo sostenibile.

L'Italia continuerà a contribuire alla definizione delle strategie e delle politiche di cooperazione allo sviluppo dell'UE, dando attuazione agli orientamenti strategici contenuti nella comunicazione della Commissione "Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione europea: un programma di cambiamento" del 2011, recepiti dal Consiglio con conclusioni del maggio 2012. In quest'ambito l'Italia continuerà a sostenere gli sforzi per un miglior coordinamento ed un aumento dell'efficacia e dell'impatto dei programmi di cooperazione allo sviluppo dell'UE e dei suoi Stati membri attraverso la programmazione congiunta e attraverso la gestione indiretta di programmi UE (cd. "cooperazione delegata"). In particolare, continuerà il coinvolgimento, nel 2015, nell'attuazione di due programmi di cooperazione delegata in Sudan e in Egitto.

Per quanto riguarda l'efficacia dell'aiuto umanitario, si continuerà a dare impulso all'attuazione degli impegni derivanti dall'approvazione del Consenso Europeo sull'aiuto umanitario del dicembre 2007, anche in attuazione dell'adozione delle Linee Guida della Cooperazione Italiana per l'Aiuto Umanitario (*Good Humanitarian Donorship*). Sarà, inoltre, effettuato il monitoraggio dei progressi dal punto di vista dell'attuazione dei punti programmatici in tema di aiuto umanitario del Semestre di Presidenza italiano dell'UE, in particolare del rafforzamento dei legami fra le autorità umanitarie e quelle di protezione civile e dei seguiti delle iniziative avviate dalla Presidenza nei settori della disabilità e della prevenzione della violenza sessuale sulle donne e sui minori nelle situazioni di conflitto. In aggiunta, vi sarà l'attività di preparazione del *World Humanitarian Summit* che avrà luogo nel 2016 a Istanbul, per contribuire alla definizione di una posizione comune europea, soprattutto in vista delle consultazioni regionali previste a Budapest (3-4 febbraio 2015).

Nel corso del 2015 l'Italia porterà inoltre a termine l'attuazione della riforma della cooperazione allo sviluppo. Secondo la nuova organizzazione delle competenze, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo manterrà un ruolo di coordinamento delle *policies*, lasciando all'Agenzia la responsabilità dell'attuazione dei programmi e delle iniziative di cooperazione. La DGCS vigilerà perciò sulla fase di transizione, in modo da avviare una forte collaborazione tra il sistema italiano e le Istituzioni UE, rafforzando la coerenza delle politiche di sviluppo, in linea con quanto sinora svolto dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

## 7. STRATEGIE MACROREGIONALI UE

L'Italia si impegna:

- ✓ nell'attuazione della Strategia UE per la regione adriatico-ionica favorendo la collaborazione su politiche convergenti
- ✓ nell'elaborazione di una Strategia UE per la regione alpina

Promossa dall'Italia fin dal 2010, la Strategia UE per la regione adriatico-ionica riunisce gli 8 Paesi - Italia, Slovenia, Grecia, Croazia, Albania, Serbia, Bosnia-Erzegovina e Montenegro - membri dal 2000 dell'Iniziativa adriatico-ionica (IAI), che rappresenta l'ancoraggio intergovernativo della Strategia.

La Strategia adriatico-ionica ha un forte significato politico per i Paesi coinvolti e per la stessa UE: essa rappresenta infatti un impulso sia al percorso europeo dei Balcani, favorendo la collaborazione su politiche convergenti e basate su standard comunitari, sia ad un migliore utilizzo dei fondi comunitari e nazionali, non prevedendo per procedura comunitaria fondi, legislazione o Istituzioni aggiuntive. I settori prioritari della Strategia sono: pesca e *blue economy*, infrastrutture ed energia, ambiente, attrattività (turismo e cultura), ricerca e innovazione e *capacity building* applicate ai predetti settori.

Grazie al lancio della Strategia e alla definizione della *governance* nel corso della Conferenza ministeriale svoltasi a Bruxelles il 18 novembre 2014, si è ora entrati nella fase di attuazione. Nel 2015 verrà definita la struttura di *governance* nazionale della Strategia nell'ambito della definizione dei programmi interessati per il periodo 2014-2020 (al

riguardo per l'Italia è rilevante la correlazione fra azioni dell'Accordo di partenariato e azioni della Strategia contenuta in allegato all'Accordo stesso).

Sulla base della Risoluzione politica sottoscritta dai Ministri e Presidenti delle regioni competenti nell'ottobre 2013 a Grénoble, è stato avviato l'iter comunitario per la Strategia alpina (i Paesi promotori sono Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Slovenia e Svizzera). Il Consiglio europeo del dicembre 2013 ha invitato la Commissione, in cooperazione con gli Stati membri, ad elaborare una Strategia UE per la regione alpina entro giugno del 2015.

La caratteristica innovativa della Strategia UE per la regione alpina risiede nella stretta collaborazione tra i livelli statale, regionale e transfrontaliero. Essa potrà tradursi in un effettivo valore aggiunto solo se saprà affrontare gli squilibri territoriali e socio-economici tra le zone montuose dell'arco alpino e i più vasti territori circostanti, sulla base di un approccio di "mutua solidarietà". I settori prioritari della costituenda Strategia sono: competitività e crescita; trasporti e connettività; ambiente ed energia.

L'1 e il 2 dicembre 2014 si è tenuta a Milano la Conferenza degli *stakeholder* EUSALP (parte integrante del programma della Presidenza italiana del Consiglio dell'UE), che conclude la fase di consultazione della Strategia (luglio - ottobre 2014). Nel 2015, l'iter di costituzione della Strategia entrerà nella sua fase finale, con la preparazione da parte della Commissione - in cooperazione con gli Stati membri - della Comunicazione su EUSALP con annesso il Piano d'Azione. Tale Comunicazione sarà presentata alle Istituzioni UE nel giugno 2015, in vista della sua definitiva approvazione da parte del Consiglio europeo a dicembre 2015.

## 8. IL SERVIZIO EUROPEO DI AZIONE ESTERNA

L'Italia favorisce:

- ✓ l'adeguamento del Servizio Europeo di Azione Esterna (SEAE) e ogni opportuna sinergia tra strumenti dell'Unione e strumenti a disposizione degli Stati membri

Nel corso del 2015 il Governo favorirà l'adeguamento del Servizio Europeo di Azione Esterna (SEAE) sulla base delle esperienze maturate nei primi quattro anni di vita dell'organismo e riflesse nel Rapporto presentato dall'Alto Rappresentante nel luglio del 2013. Tale rapporto, riflesso nelle conclusioni politiche del Consiglio di dicembre 2013, contiene raccomandazioni per una revisione del Servizio sia rispetto alla sua struttura (in particolare l'organigramma) sia rispetto al suo funzionamento (in particolare i rapporti con le altre Istituzioni e specialmente la Commissione) che potranno trovare concreta attuazione a partire dal 2015. A ciò potrà contribuire in modo particolare la struttura della nuova Commissione attraverso l'esplicita attribuzione all'Alto Rappresentante da parte del Presidente Juncker di un ruolo di guida e impulso sui Commissari con competenze in materia di relazioni esterne. Si tratta, in particolare, dei Commissari per il commercio, per la politica di vicinato e l'allargamento, per la cooperazione internazionale e lo sviluppo, per l'aiuto umanitario e la gestione delle crisi. Il Governo, nell'ambito delle proprie prerogative, favorirà tale impostazione favorendo altresì ogni opportuna sinergia tra strumenti dell'Unione e strumenti a disposizione degli Stati membri, nella convinzione che tale

prospettiva sia la sola in grado di ottimizzare le risorse disponibili concorrendo a rafforzare nel contempo il profilo internazionale dell'Unione e quello degli Stati membri. Il Governo italiano lavorerà inoltre insieme al SEAE, alle Istituzioni e agli altri Stati membri all'individuazione di proposte migliorative della struttura e dei metodi di funzionamento del SEAE che potranno rientrare nella valutazione complessiva del Servizio che l'Alto Rappresentante dovrà presentare entro il 2015, unitamente a proposte di modifica della decisione del 2010 istitutiva del Servizio.

Per quanto attiene al funzionamento delle delegazioni UE nei Paesi terzi, il Governo continuerà a sostenere ogni sforzo volto ad assicurare una più efficace gestione dei rapporti con la sede centrale del SEAE e lo snellimento degli oneri burocratici derivati dalla gestione di un doppio circuito contabile riconducibile per parte al SEAE e per parte alla Commissione. Il Governo continuerà ed approfondirà inoltre il positivo lavoro volto a rafforzare le sinergie tra delegazioni dell'UE e Ambasciate degli Stati membri nei Paesi Terzi in vari ambiti, che vanno dallo scambio di informazioni e di funzionari tra SEAE e Stati membri laddove l'UE o uno o più Stati membri non siano rappresentati, al conseguimento di rilevanti economie di scala attraverso la condivisione di edifici e l'acquisto coordinato di beni e servizi in loco.

Consapevole che uno degli aspetti fondamentali dell'architettura del SEAE come prevista dal Trattato di Lisbona consiste nel fare lavorare fianco a fianco personale proveniente dalle Istituzioni dell'Unione e personale proveniente dagli Stati membri, il Governo italiano promuoverà candidature italiane qualificate che consentano al nostro Paese di contribuire al raggiungimento degli obiettivi del Trattato di Lisbona secondo la migliore tradizione della diplomazia italiana.

## CAPITOLO 6

### ADEMPIMENTI NEL QUADRO DELLA PARTECIPAZIONE ALL'UNIONE

#### 1. PREVENZIONE E SOLUZIONE DELLE INFRAZIONI AL DIRITTO UE

L'Italia intende:

- ✓ proseguire nell'azione di rafforzamento della prevenzione delle infrazioni
- ✓ intensificare le attività di risoluzione dei casi pendenti

Al 31 dicembre 2014, le procedure d'infrazione pendenti sono 89, di cui 74 per violazione del diritto dell'Unione e 15 per mancato recepimento di direttive.

La riduzione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione nei confronti dell'Italia resta obiettivo prioritario dell'azione del Governo che si impegnerà per garantire una rapida approvazione della legge europea e della legge di delegazione europea. Inoltre, in attuazione di quanto previsto dalla legge n. 234/2012, saranno esercitati, in caso di necessità, i poteri sostitutivi statali nei confronti dei soggetti patologicamente inadempienti.

Per il 2015 si intende, da un lato, proseguire nell'azione di rafforzamento della prevenzione delle infrazioni e, dall'altro, intensificare le attività di risoluzione dei casi pendenti. Sotto il primo profilo, il Governo intende potenziare l'azione di coordinamento delle amministrazioni centrali e locali, nonché l'attività di assistenza e vigilanza delle amministrazioni competenti per materia, favorendo, ove possibile, la collaborazione con la Commissione anche nella fase di predisposizione dei progetti normativi, volti al superamento delle criticità in ordine alla compatibilità col diritto europeo. Al riguardo, il Governo proseguirà nell'azione di intenso monitoraggio dei casi pre-infrazione avviati dalla Commissione nell'ambito del sistema EU Pilot (meccanismo di comunicazione e trattazione dei casi di sospetta violazione del diritto europeo, attraverso il quale i Servizi europei trasmettono agli Stati membri le richieste di informazioni), per favorire la chiusura positiva di quanti più casi possibile. Ciò al fine primario di evitare l'apertura di nuove procedure d'infrazione.

Con riferimento alle attività volte a risolvere le procedure d'infrazione pendenti, si intende dedicare particolare attenzione ad evitare che le stesse giungano ad uno stadio procedurale avanzato, ed in particolare al deferimento in Corte di giustizia dell'Unione europea, con il conseguente rischio di condanna al pagamento delle sanzioni pecuniarie.

In linea generale, proseguendo nell'azione svolta nel corso del 2014, la gestione delle procedure d'infrazione sarà basata, a livello tecnico, su un coordinamento costante e attivo con i livelli di governo responsabili delle violazioni contestate, al fine individuare tempestivamente tutte le misure necessarie a porvi rimedio.

Sul piano politico-istituzionale, si intende proseguire l'opera di sensibilizzazione del livello politico, attraverso l'introduzione di un apposito punto sulle infrazioni nell'ordine del giorno delle riunioni del Comitato Interministeriale per gli Affari Europei (CIAE).

Al fine di facilitare la ricerca di soluzioni rapide ai casi di violazione del diritto dell'Unione, si intende, inoltre, rendere sistematica l'organizzazione di riunioni tra le Autorità nazionali e le Direzioni Generali della Commissione, per la trattazione congiunta dei casi afferenti ad uno stesso settore.

Con particolare riferimento alle procedure d'infrazione per mancato recepimento di direttive europee, si evidenzia che la legge 24 dicembre 2012, n. 234 prevede due diversi strumenti normativi: la legge di delegazione europea, attraverso la quale si conferiscono al Governo le deleghe per il recepimento delle direttive, e la legge europea contenente le norme che assicurano la conformità del diritto interno a quello dell'Unione. Grazie all'ausilio di tali strumenti sarà possibile accelerare il procedimento di adeguamento alle direttive dell'Unione. Infatti l'iter di approvazione della legge di delegazione europea è indipendente da quello di approvazione della legge europea, con la conseguenza che la mancata approvazione di quest'ultima non costituisce una criticità per il conferimento delle deleghe per il recepimento.

L'Italia è chiamata a trasporre 11 direttive i cui termini di recepimento scadono nel 2015 per le quali i rispettivi criteri di delega sono contenuti nel disegno di legge di delegazione europea 2014 e nella legge di delegazione 2013 - 2° Semestre. Mentre 14 direttive dovranno essere trasposte con atto amministrativo.

Per quel che riguarda, invece, le procedure d'infrazione per mancato recepimento di direttive da attuarsi mediante atti amministrativi, si ritiene necessario proseguire nel

rafforzamento dell'attività di controllo centralizzato del rispetto da parte delle singole amministrazioni del termine di recepimento delle direttive.

Per quanto riguarda la violazione del diritto UE, il disegno di legge di delegazione europea 2014, comprende norme volte a risolvere o a ridimensionare 10 procedure di infrazione e 7 casi EU Pilot, nonché dare attuazione a 1 direttiva e 2 decisioni del Consiglio e del Parlamento europeo.

Inoltre, con la rigorosa applicazione della legge n. 234/2012, ed in particolare di quanto disposto dall'art. 15, si proseguirà nell'informativa al Parlamento sull'avvio delle procedure d'infrazione ex art. 258 e 260 TFUE nonché nella contestuale responsabilizzazione dei Ministri con competenza prevalente per la gestione dei casi di precontenzioso aperti dalla Commissione.

## 2. TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI E LOTTA CONTRO LA FRODE.

L'Italia si impegna al:

- ✓ contrasto all'evasione fiscale
- ✓ contrasto alle frodi finanziarie
- ✓ potenziamento dell'attività di cooperazione con gli altri Stati membri per la tutela degli interessi finanziari dell'Unione
- ✓ realizzazione di un sistema informatico che raccolga i dati relativi ai beneficiari di finanziamenti per valutare specifici indicatori di rischio

Il Governo sosterrà attivamente le iniziative di cooperazione in ambito europeo, intensificando sia la collaborazione con le Istituzioni europee di riferimento che lo scambio informativo con gli Stati membri. In tema di cooperazione di polizia, in particolare, oltre agli usuali canali di collaborazione internazionale (Interpol, Europol e SIRENE) saranno implementate le relazioni bilaterali e spontanee avviate in passato attraverso la rete di esperti nazionali distaccati nelle sedi estere.

Sul versante della cooperazione amministrativa sono stati intensificati i rapporti di cooperazione internazionale nell'ambito della Convenzione "Napoli II", mentre, in ordine all'Agenzia europea di polizia proseguiranno forme di coordinamento e collaborazione.

Per quanto riguarda la lotta alla criminalità organizzata, il Governo proseguirà nell'azione di contrasto all'immissione di denaro di provenienza illecita nei circuiti legali dell'economia, avvalendosi sempre più della cooperazione internazionale "attiva" e "passiva" nel corso di indagini patrimoniali che - ai sensi del nuovo codice antimafia (decreto legislativo n. 159/2011) - riguarderanno sia gli "indiziati" o "indagati" di appartenere ad associazioni criminali che coloro abitualmente dediti o proclivi ad attività delittuose. Infatti, l'esigenza di rendere più efficace la cooperazione internazionale di polizia, per facilitare l'individuazione dei proventi di reato o degli altri beni aggredibili sul fronte patrimoniale, è sempre più avvertita anche a livello internazionale.

In materia di riciclaggio di denaro di provenienza illecita e di finanziamento al terrorismo, il ricorso a Paesi off-shore, o comunque non collaborativi, nonché l'utilizzo di strumenti societari quali le fiduciarie statiche e i trust, rappresentano la più frequente via di canalizzazione dei capitali. Pertanto, si potenzieranno gli strumenti della cooperazione internazionale e di scambio informativo in tale settore; il contributo del Governo a Europol proseguirà mediante l'inoltro delle informazioni attinenti ai sequestri di valuta operati ai sensi del decreto legislativo n. 195/2008.

Sul fronte della lotta alla contraffazione, alla pirateria, al falso nummario e alla pirateria informatica, il Governo continuerà - principalmente tramite Europol e Interpol - a potenziare i contributi di *intelligence* e di informazione, con particolare attenzione alla dimensione del mercato interno, al grado di penetrazione nei canali leciti di distribuzione e ai metodi di traffico.

In materia di immigrazione clandestina, il Governo svilupperà l'attività di cooperazione internazionale promossa dall'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (FRONTEX) a contrasto dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina e della tratta di esseri umani, soprattutto da parte della criminalità organizzata, anche a livello transnazionale.

In particolare, a conferma del ruolo preminente assunto dall'Italia nello specifico settore, è stato rinnovato al nostro Paese l'incarico della direzione del Centro Internazionale di Coordinamento (CIC), ove operano i rappresentanti dell'Agenzia europea nonché appartenenti alle organizzazioni aderenti sia nazionali che degli Stati membri.

Nell'ambito delle iniziative europee ed internazionali di contrasto alla corruzione, anche sotto il profilo dell'aggressione ai patrimoni illecitamente acquisiti - rispetto al quale il Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale (GAFI) è una delle sedi più qualificate in materia - il Governo continuerà a contribuire alle *peer review* istituite nell'ambito della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali e dalla Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione (UNCAC).

Per quanto riguarda le questioni doganali e le accise, con riferimento all'entrata in vigore il regolamento (UE) n. 389/2012, in materia di cooperazione amministrativa nel settore delle accise, il Governo opererà attraverso l'Agenzia delle dogane e dei monopoli e la Guardia di finanza, allo scopo di prevenire, accertare e reprimere le violazioni delle disposizioni doganali nazionali e dell'Unione europea. In particolare, il Governo continuerà a partecipare ai Programmi Comunitari "DOGANA 2014-2020" e "FISCALIS 2014-2020".

Infine, nel contrasto alle frodi intracomunitarie (c.d. "carosello"), il Governo promuoverà la specializzazione delle amministrazioni fiscali in merito ai rischi connessi al fenomeno e i suoi effetti distorsivi del mercato. Ulteriore obiettivo è quello di migliorare l'analisi dei meccanismi di riciclaggio di denaro e di finanziamento sottostanti alle citate frodi, al fine di identificare i proventi illeciti ed effettuare il sequestro, la confisca e il recupero.

L'Italia continuerà a far parte del *network* "Eurofisc", istituito con il regolamento (UE) n. 904/2010, al fine di promuovere e facilitare la cooperazione multilaterale nel settore delle frodi IVA attraverso lo scambio rapido di informazioni mirate tra gli Stati membri. Proseguiranno, inoltre, i controlli multilaterali che hanno consentito, sul piano internazionale, l'integrazione e il coordinamento dei controlli sui contribuenti degli Stati

membri coinvolti in sistemi evasivi o di frode fiscale e, sul piano nazionale, il conseguimento di ragguardevoli risultati di servizio.

In materia di evasione fiscale e frode, in linea con quanto già promosso precedentemente, il Governo intende adottare misure rigorose di contrasto, traducendole in azioni concrete di rafforzamento dei controlli, recupero delle somme e monitoraggio dei risultati.

A tal fine è allo studio l'elaborazione di nuovi strumenti informatici di monitoraggio e controllo basati sulle migliori esperienze maturate "sul campo".

La principale ipotesi progettuale prevede la realizzazione di una "piattaforma tecnologica" finalizzata, da un lato, ad accentrare in una sola banca dati tutte le informazioni relative ai beneficiari di finanziamenti pubblici di origine nazionale ed europea e, dall'altro, mediante opportuni collegamenti telematici, a raffrontare tali elementi con altre piattaforme digitali al fine di elaborare specifici indicatori di rischio.

Nell'ambito del Piano d'azione della Commissione per la lotta alla frode ed all'evasione fiscale, si continuerà la discussione sull'interpretazione del criterio di sostanzialità nell'ambito della valutazione dei regimi di *patent box* e, ove si raggiungesse il necessario accordo politico, verrà sottoposta all'approvazione dell'ECOFIN, nel primo Semestre 2015, una bozza di *guidance* definita sotto Presidenza italiana sulle organizzazioni ibride stabilite nella UE che consentono di ottenere l'effetto di una doppia deduzione o di una deduzione accompagnata da una mancata tassazione dei redditi derivanti da operazioni transfrontaliere.

### **3. COMUNICAZIONE, INFORMAZIONE E FORMAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELL'UNIONE**

L'Italia promuove:

- ✓ un clima favorevole al progetto europeo e stimolare la fiducia dei cittadini nella possibilità di costruire un futuro migliore
- ✓ la consapevolezza e comprensione del valore aggiunto che implica l'appartenenza all'Europa

Le priorità di comunicazione proposte dall'Italia per il 2015 si ispirano ai temi indicati dalla Presidenza del Semestre europeo e tengono conto degli orientamenti indicati nell'Agenda strategica approvata dal Consiglio europeo di giugno 2014. L'attività di comunicazione sarà generalmente volta a promuovere un clima favorevole al progetto europeo e a stimolare la fiducia dei cittadini nella possibilità di costruire un futuro migliore.

Gli obiettivi di comunicazione saranno, pertanto, incentrati su: i) crescita, competitività e occupazione; ii) libertà, sicurezza e giustizia; iii) ruolo dell'UE nel mondo.

L'attività di comunicazione comprenderà anche iniziative riguardanti i diritti fondamentali e la cittadinanza europea per diffondere i temi legati all'Anno europeo dello sviluppo 2015. La strategia di comunicazione continuerà poi a sostenere la consapevolezza e il valore

aggiunto che implica l'appartenenza all'Europa illustrando le principali opportunità offerte dal mercato unico.

Le risorse finanziarie di cui disporrà il Governo per queste attività di comunicazione e informazione saranno limitate a quelle nazionali. Da questo deriva che tali attività saranno realizzate attraverso accordi di programma tra le amministrazioni e gli operatori di settore pubblici e privati, le associazioni di categorie, le reti europee, utilizzando strumenti informatici e *social network* per la diffusione.

Le principali iniziative programmate per il 2015, alcune delle quali già avviate negli anni precedenti, sono:

- diffusione e sviluppo sul territorio della rete Solvit con la realizzazione di una campagna di comunicazione per illustrare e diffondere l'attività della rete e un workshop a Roma per far incontrare rappresentanti degli Stati membri, dei Paesi See e della Commissione europea per attivare *peer review* e facilitare soluzioni concordate di problematiche ricorrenti e complesse;
- pubblicazione e diffusione di un documento sulla strategia di riforma degli appalti pubblici e organizzazione di una Conferenza a Roma sul tema;
- diffusione dello spot radio e video sul Numero unico europeo di emergenza (Nue) 112 nei siti istituzionali, nelle stazioni e negli aeroporti, per sensibilizzare e far conoscere l'esistenza del 112 come unico numero di emergenza;
- esposizione sul territorio delle mostre fotografiche itineranti "L'Italia in Europa - L'Europa in Italia - Storia dell'integrazione europea in 250 scatti" e "Il concetto di cittadinanza europea dall'antichità ai nostri giorni";
- per iniziative sul tema dell'integrazione/immigrazione, proseguirà l'esperienza, già realizzata nel 2014, del progetto "Europa nelle lingue del mondo" ([www.cittadinieuropei.it](http://www.cittadinieuropei.it));
- partecipazione espositiva al Festival d'Europa a Firenze che si svolgerà dal 6 al 10 maggio sui temi dello sviluppo e cooperazione, *surveillance*, Europa e relazioni internazionali e all'Expo 2015 - Nutrire il pianeta energia per la vita;
- realizzazione di un programma pluriennale di attività che riguarda la formazione/informazione dei docenti per diffondere e rafforzare la consapevolezza sui temi dei diritti fondamentali e della cittadinanza europea. In particolare si utilizzerà la piattaforma "Europa=Noi";
- attività di informazione sui Fondi diretti europei e sulla programmazione finanziaria attraverso incontri sul territorio organizzati in collaborazione con l'EIPA (*European Institute of Public Administration*) e attività di formazione on line attraverso il sito dedicato [www.finanziamentidiretti.eu](http://www.finanziamentidiretti.eu);
- organizzazione dell'incontro annuale tra i comunicatori pubblici europei del "Club di Venezia", organismo informale che riunisce i responsabili della

comunicazione istituzionale degli Stati UE e delle Istituzioni europee  
(Parlamento europeo e Commissione).

**APPENDICE I****IL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER IL 2015**

Il programma di lavoro della Commissione europea per l'anno 2015, adottato il 16 dicembre 2014 e disponibile nella sua versione integrale sul sito [http://ec.europa.eu/atwork/key-documents/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/atwork/key-documents/index_it.htm), è il risultato di un approccio innovativo che ha visto come protagonisti non solo la Commissione come in passato, ma anche il Parlamento europeo e il Consiglio. Infatti, il 12 novembre 2014, il Presidente della Commissione Juncker e il vice-Presidente Timmermans, hanno inviato al Presidente del Consiglio Matteo Renzi e al Presidente del Parlamento europeo Martin Schultz una lettera di intenti in merito alla preparazione del programma di lavoro, al fine di acquisire i riscontri da parte delle due Istituzioni e assicurare il pieno coinvolgimento delle stesse.

Tale approccio innovativo discende direttamente dalla iniziativa assunta dalla Presidenza italiana che ha promosso in Consiglio Affari Generali una riflessione su come rafforzare la collaborazione tra le Istituzioni europee nel processo di elaborazione dei rispettivi programmi di lavoro. Obiettivo ultimo è sostituire gli attuali programmi "settoriali" - vale a dire, della Presidenza di turno, del Trio delle presidenze, della Commissione e del Parlamento europeo - con un "Programma dell'Unione europea".

La programmazione per il 2015 è il primo banco di prova di questo rinnovato spirito di collaborazione inter-istituzionale. Nell'elaborare il programma per il 2015 la Commissione Juncker ha inteso tradurre in una prima serie di obiettivi concretamente realizzabili, le dieci priorità indicate negli orientamenti politici esposti al Parlamento europeo:

- il rilancio dell'occupazione, della crescita e degli investimenti;
- un mercato unico del digitale connesso;
- un'Unione dell'energia resiliente con politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici;
- un mercato interno più forte ed equo con una base industriale più solida;
- un'Unione economica e monetaria più forte profonda e più equa;
- un accordo realistico ed equilibrato di libero scambio con gli Stati Uniti;
- uno spazio di giustizia e di diritti fondamentali basato sulla reciproca fiducia;
- verso nuova politica della migrazione;
- un ruolo più incisivo a livello mondiale;
- un'Unione di cambiamento democratico.

Il programma di lavoro si articola in 23 nuove iniziative che la Commissione si è impegnata a realizzare nel 2015 (allegato 1 del programma di lavoro) e nelle 80 proposte esistenti che, per motivi tecnici o politici, la Commissione propone di ritirare o modificare (allegato 2 del programma di lavoro). Nello specifico, la Commissione si è impegnata a realizzare nel 2015:

- un piano di investimenti per l'Europa, dando seguito legislativo al piano annunciato e liberando nell'economia reale investimenti pubblici e privati per almeno 315 miliardi di euro nei prossimi tre anni;
- un pacchetto ambizioso per il mercato unico digitale, instaurando condizioni propizie a un'economia e una società digitali dinamiche tramite l'integrazione del quadro normativo sulle telecomunicazioni, modernizzando le norme sui diritti d'autore, semplificando le norme che disciplinano gli acquisti in linea e in ambiente digitale, rafforzando la sicurezza informatica e integrando la digitalizzazione nei diversi settori;
- verso un'Unione europea dell'energia, per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico, spingere sull'integrazione dei mercati nazionali dell'energia, ridurre la domanda energetica europea e decarbonizzare il mix energetico;
- un approccio di maggiore equità fiscale, mediante un piano d'azione per la lotta all'evasione e alla frode fiscali, contenete misure a livello UE per passare a un sistema secondo il quale il Paese in cui sono generati gli utili sia anche il Paese di imposizione, e grazie allo scambio automatico di informazioni sui *ruling* fiscali e alla stabilizzazione delle basi imponibili dell'imposta sulle società;
- un'agenda europea in materia di migrazione, definendo un nuovo approccio all'immigrazione legale affinché l'UE si affermi come meta in grado di attrarre i talenti e le competenze e migliorando la gestione dell'immigrazione nell'UE attraverso una maggiore cooperazione con i Paesi terzi, la solidarietà tra gli Stati membri e il contrasto alla tratta degli esseri umani;
- un'Unione economica e monetaria più profonda, perseverando negli sforzi per promuovere la stabilità economica e attrarre gli investitori verso l'Europa.

Il programma di lavoro per il 2015 rispecchia l'intensificazione dell'impegno della Commissione per snellire la burocrazia ed eliminare gli oneri normativi. Le proposte inserite nel programma REFIT (programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione) sono contenute nell'allegato 3 del programma di lavoro della Commissione.

**APPENDICE II****ELENCO DEGLI ACRONIMI**

Considerato l'uso frequente - e la capacità inventiva - di acronimi a livello dell'Unione Europea, si ritiene di fare cosa utile fornendo un - temiamo non completo - *thesaurus*.

AA	<i>Accordi di Associazione</i>
AESA	<i>Agenzia Europea per la Sicurezza Aerea</i>
AFAM	<i>Alta Formazione Artistica e Musicale</i>
AGENAS	<i>AGenzia NAzionale per i Servizi sanitari regionali</i>
AGS	<i>Annual Growth Survey (Analisi annuale sulla crescita)</i>
ANA	<i>Anagrafe Nazionale degli Assistiti</i>
ANAC	<i>Autorità Nazionale Anticorruzione</i>
ANCI	<i>Associazione Nazionale Comuni d'Italia</i>
ANPR	<i>ANagrafe Popolazione Residente</i>
ANVUR	<i>Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca</i>
ASA	<i>Accordo di Stabilizzazione e Associazione</i>
ASEAN	<i>Association of South-East Asian Nations</i>
ASEM	<i>ASia-Europe Meeting</i>
BDA	<i>Banca Dati Anagrafica</i>
BEPS	<i>Base Erosion and Profit Shifting</i>
BRICS	<i>Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica</i>
CAPD	<i>Cooperation Agreement on Partnership and Development</i>
CELAC	<i>Comunidad de Estados LATinoamericanos y Caribeños</i>
CETA	<i>Comprehensive Economic and Trade Agreement</i>
CGPM	<i>Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo</i>
CHAFFEA	<i>Consumers Health And Food Executive Agency</i>
CIAE	<i>Comitato Interministeriale per gli Affari Europei</i>
CIC	<i>Centro Internazionale di Coordinamento</i>
CoE	<i>Council of Europe</i>
CSR	<i>Country Specific Recommendations</i>
DAC 2	<i>Administrative Cooperation in Direct taxation 2</i>
DCFTA	<i>Deep and Comprehensive Free Trade Agreements</i>
DPE	<i>Dipartimento per le Politiche Europee</i>
EAC	<i>East African Community</i>
EASO	<i>European Asylum Support Office</i>
ECOWAS	<i>Economic Community Of West African States</i>
EDA	<i>European Defence Agency</i>
EDEN	<i>European Destinations of Excellence</i>
EES	<i>Entry/Exit System</i>
EFTA	<i>European Free Trade Association</i>
EIGE	<i>European Institute for Gender Equality</i>

EIO	<i>European Investigation Order / Ordine di Indagine Europeo</i>
EIPA	<i>Istituto Europeo di Pubblica Amministrazione</i>
ELTIF	<i>European Long-Term Investment Fund</i>
ENIT	<i>Agenzia Nazionale Italiana per il Turismo</i>
ENS	<i>ENtry Summary declaration</i>
EPA	<i>Economic Partnership Agreements</i>
ERN	<i>European Reference Network</i>
ESA	<i>European Space Agency / Eastern and Southern African states</i>
ESFRI	<i>European Strategy Forum on Research Infrastructure</i>
ESM	<i>European Stability Mechanism</i>
ESVAC	<i>European Surveillance of Veterinary Antimicrobial Consumption</i>
ETDB	<i>European Defence Technological and Industrial Base</i>
EUBAM Rafah	<i>European Union Border Assistance Mission for the Rafah crossing point</i>
EU ETS	<i>EU Emissions Trading System</i>
EULEX	<i>European Union Rule of Law</i>
EUPAN	<i>EUropean Public Administration Network</i>
EUPOL	<i>European Union Police</i>
EUPOL COPPS	<i>EU Police Mission in the Palestinian Territories</i>
EUSALP	<i>EU Strategy for the Alpine Region</i>
EUTM	<i>European Union military Training Mission</i>
EWoS	<i>European Week of Sport</i>
FCTC	<i>Framework Convention on Tobacco Control</i>
FEAD	<i>Fund for Europea Aid for the Most Deprived / Fondo Aiuti Europei per sostenere le persone Indigenti</i>
FEAMP	<i>Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca</i>
FEP	<i>Fondo Europeo per la Pesca</i>
FESR	<i>Fondo Europeo di Sviluppo Regionale</i>
FIVE MEN Project	<i>Fight violence against women Project</i>
FLEGT	<i>Forest Law Enforcement, Governance and Trade</i>
FSE	<i>Fondo Sociale Europeo – Fascicolo Sanitario Elettronico</i>
FRA	<i>European Union Agency for Fundamental Rights / Agenzia europea per i diritti fondamentali</i>
GBER	<i>General Block Exemption Regulation</i>
GECES	<i>Groupe d'experts de la Commission sur l'entrepreneuriat social / Gruppo di Esperti della Commissione sulla imprEnditorialità Sociale</i>
GNL	<i>Gas Naturale Liquefatto</i>
HEPA	<i>Health Enhancing Physical Aactivity</i>
IAI	<i>Iniziativa Adriatico-Ionica</i>
ICAO	<i>Organizzazione Internazionale per l'Aviazione Civile</i>
ICT	<i>Information and Communication Technologies</i>
IFP	<i>Istruzione e Formazione Professionale</i>

IGAD	<i>Intergovernmental Authority on Development</i>
ILUC	<i>Indirect Land Use Change</i>
IMD	<i>Insurance Mediation Directive</i>
IMI	<i>Internal Market Information</i>
INFE	<i>International Framework for Financial Education</i>
IPA	<i>Instrument for Pre-Accession Assistance</i>
IRCCS	<i>Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico</i>
ISFOL	<i>Istituto per lo Sviluppo della FORMazione professionale dei Lavoratori</i>
ISIL	<i>Islamic State of Iraq and the Levant</i>
ITA	<i>Information Technology Agreement</i>
IVA	<i>Imposta sul Valore Aggiunto</i>
KET	<i>Key Enabling Technologies</i>
LGBT	<i>Lesbian, Gay, Bisexual, Transexual</i>
LULUCF	<i>Land Use, Land Use Change and Forestry</i>
MCP	<i>Medium Combustion Plant</i>
MERCOSUR	<i>Mercado Común del Sur</i>
NATO	<i>Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord / North Atlantic Treaty Organization</i>
NEC	<i>National Emission Ceilings</i>
NEET	<i>Not in Education, Employment or Training</i>
OCM	<i>Organizzazione comune del mercato</i>
OGM	<i>Organismi Geneticamente Modificati</i>
OMC	<i>Organizzazione Mondiale del Commercio</i>
OMS	<i>Organizzazione Mondiale della Sanità</i>
ONU	<i>Organizzazione delle Nazioni Unite</i>
OSCE	<i>Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa / Organization for Security and Co-operation in Europe</i>
PAC	<i>Politica Agricola Comune</i>
PARC	<i>Partnership Agreement on Relations and. Cooperation</i>
PCI	<i>Progetti di Interesse Comune</i>
PEV	<i>Politica Europea di Vicinato</i>
PMI	<i>Piccole e Medie Imprese</i>
PNIR	<i>Piano Nazionale per le Infrastrutture di Ricerca</i>
PNR	<i>Programmi Nazionali di Riforma / Passenger Name Record</i>
PON	<i>Programmi Operativi Nazionali</i>
PPP	<i>Public Private Partnership</i>
PRA	<i>Piani di Rafforzamento Amministrativo</i>
PSC	<i>Programmi di Stabilità e Convergenza</i>
PSDC	<i>Politica di Sicurezza e Difesa Comune</i>
REFIT	<i>Regulatory Fitness and Performance Programme</i>
RPAS	<i>Remotely Piloted Aircraft System</i>
RTP	<i>Register Traveller Programme</i>
SADC	<i>Southern African Development Community</i>

SAICM	<i>Strategic Approach to International Chemicals Management</i>
SEAE	<i>Servizio Europeo di Azione Esterna</i>
SFOP	<i>Strumento Finanziario di Orientamento della Pesca</i>
SIA	<i>Sostegno per l'Inclusione Attiva</i>
SIEG	<i>Servizi di Interesse Economico Generale</i>
SOLVIT	<i>Effective Problem Solving in the Internal Market</i>
SPA	<i>Strategic Partnership Agreement</i>
SPC	<i>Sistema Pubblico di Connettività</i>
SPID	<i>Servizio Pubblico d'Identità Digitale</i>
SRSG	<i>Special Representative of the Secretary General</i>
SSN	<i>Sistema Sanitario Nazionale</i>
SST	<i>Space Surveillance and Tracking Support Programme</i>
STAGES	<i>Structural Transformation to Achieve Gender Equality in Science</i>
STEM	<i>Settori della scienza, tecnologia, ingegneria o matematica</i>
STI	<i>Sistemi di Trasporto Intelligenti</i>
TDI	<i>Trade Defence Instrument</i>
TEN-T	<i>Trans-European Transport Networks</i>
TFUE	<i>Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea</i>
TIC (ICT)	<i>Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (cfr. ICT)</i>
TISA	<i>Trade Investment and Services Agreement</i>
TRIGGER Project	<i>Transforming Institutions by Gendering contents and Gaining Equality in Research Project</i>
TTIP	<i>Transatlantic Trade Investment Partnership</i>
TUB	<i>Tribunale Unificato dei Brevetti</i>
UAV/RPAS	<i>Unmanned Aerial Vehicle/Remotely Piloted Aircraft Systems</i>
UNAR	<i>Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali</i>
UNCAC	<i>Convezione delle Nazioni Unite contro la Corruzione</i>
UNSMIL	<i>United Nations Support Mission in Lybia</i>
WTO	<i>World Trade Organization</i>